

**TUTTO PER BENE**

di Luigi Pirandello, interpretato e diretto da Pino Micol
Teatro Carignano, dall'8 al 20 febbraio 2000

Martedì 8 febbraio, alle ore 20.45, al Teatro Carignano la Contemporanea 83 e la Compagnia Micol presenteranno *Tutto per bene* di Luigi Pirandello con la regia di Pino Micol, le scene e i costumi di Carlo De Marino, le musiche di Stefano Marcucci e le luci di Paolo De Maria.

Interpretano lo spettacolo Pino Micol (Martino Lori, Consigliere di Stato), Sebastiano Tringali (Salvo Manfroni, il Senatore), Moira Grassi (Palma Lori), Vladimir Iori (Flavio Gualdi, il Marchese), Mauro Bronchi (La Barbetti, vedova Agliani, vedova Clarino), Carlo Del Giudice (Carlo Clarino, suo figlio/Un vecchio cameriere del Manfroni), Claudia Vegliante (La Signorina Cei).

Lo spettacolo resterà in scena al Carignano fino a domenica 20 febbraio per la Stagione del Teatro Stabile di Torino.

Domenica 13 febbraio è programmata una replica fuori abbonamento di *Tutto per bene*, alle ore 20.45, organizzata dalla Fondazione per l'Osteoporosi del Piemonte, in collaborazione con la Regione Piemonte, a favore della prevenzione e cura dell'osteoporosi.

Per informazioni e prenotazioni: Biglietteria del T.S.T. – tel. 011/5176246.

Tutto per bene vive dapprima sotto forma di novella, e risale al 1906. Poi, tra il '19 e il '20, Pirandello la rielabora in forma drammatica per il grande Ruggero Ruggeri, protagonista della prima rappresentazione al Teatro Quirino di Roma il 2 marzo 1920. La storia è semplice – il senso, squisitamente «pirandelliano», amaro e ambiguo. Nella vita di ogni individuo – tale, in estrema sintesi, l'assunto – può verificarsi un fatto rivelatore di una verità che, una volta conosciuta, ha un tale potere dirompente da capovolgere ogni prospettiva, da mutare radicalmente il segno e il significato dell'esistenza.

È quanto accade a Martino Lori, che per diciannove anni, fino alla scomparsa della moglie, è vissuto nella serena certezza della fedeltà di lei, e nella sicurezza appagante dell'onestà e della bontà del suo superiore e amico, il senatore Salvo Manfroni – tanto buono, tanto amico da prendersi cura della figlia della coppia, Palma, fino al punto di provvederle una ricca dote. Ma ecco, all'improvviso questo quadro idilliaco crolla come un castello di carte: l'amatissima sposa e Manfroni sono sempre stati amanti, Palma è frutto appunto di tale amore, e tutti, proprio tutti sono convinti che Martino Lori sapesse e tacesse per salvare la faccia e godere i vantaggi di quell'irregolare situazione. L'infelice medita varie vendette: tutte impossibili. Non gli resta altra via che riprendere a recitare – consapevolmente – quella commedia che sola gli permetterà di continuare a vivere, da ipocrita, tra gli ipocriti: tutto tacendo, tutto soffocando, come usa tra gente «per bene».

Scrive Pino Micol nelle sue note di regia: «Quello che proprio non riesco a considerare fondamentale in *Tutto per bene*, nonostante l'apparente evidenza, è la storia di italiane corna che pare muovere l'intera vicenda; se le corna sono tradimento fisico, storie di sesso, di coniugi ridicolizzati, di orgogli maschili mortificati, le corna qui non c'entrano. Quando ad essere tradita è l'anima, la profonda dignità, la fiducia nell'amicizia anche coniugale, il sentimento casto e severo della virilità della propria vita, chi tradisce non cornifica ma commette omicidio e chi, nonostante l'omicidio, ama, aiuta, stima, protegge l'assassino per comodità, interesse, attaccamento alla materialità della vita è complice nel delitto alla pari del suo autore. Martino Lori compie il lungo percorso della scoperta dolorosa e assolve la moglie morta, rea di semplici corna per passione, per debolezza di "donna" come lui stesso dice, e rifiuta di assolvere Manfroni e la "figlia non figlia" perché omicidi, non lavati e purificati dal trasporto amoroso che può giustificare e condurre alla comprensione e al perdono».

Calendario: da martedì 8 a sabato 12 febbraio 2000, ore 20.45; domenica 13 febbraio, ore 15.30 e 20.45.

Lunedì riposo. Da martedì 15 a sabato 19 febbraio 2000, ore 20.45; domenica 20 febbraio, ore 15.30.

Prezzo dei biglietti: 1° settore L. 45.000 (rid. L. 40.000) – 2° settore L. 35.000 (rid. L. 30.000)

Biglietteria T.S.T.: via Roma 49, telefono 011/517.62.46 - www.teatrostabile.torino.it



Torino, 1 febbraio 2000

AL TEATRO CARIGNANO DAL 24 FEBBRAIO AL 5 MARZO 2000
PENE DI CUORE DI UNA GATTA FRANCESE
CON LA REGIA DI ALFREDO ARIAS E MARILÙ MARINI

Dopo una tournée internazionale di grande successo arriva a Torino, al Teatro Carignano, dal 24 febbraio al 5 marzo 2000, la favola musicale **Pene di cuore di una gatta francese**, di René de Ceccatty e Alfredo Arias, tratta dal racconto di P.J. Stahl, con la regia di Alfredo Arias e Marilù Marini.

Gli interpreti, particolarmente versati al teatro musicale e quasi tutti perfettamente bilingui, e quindi in grado di recitare sia in francese sia in italiano sono: Gaia Aprea, Laurent Ban, Gabriella Bonavera, Melania Giglio, Antonio Interlandi, Murielle Lantignac, Solange Milhaud, Ariane Pirie, Emmanuelle Rivière, Jocelyne Sand, Vartoch', Debora Zuin. Le scene sono di Roberto Plate, i costumi di Chloé Obolensky, le musiche di Arturo Anecchino, l'ideazione delle maschere è affidata a Erhard Stiefel e le luci sono realizzate da Pascal Chassan.

Pene di cuore di una gatta francese è uno spettacolo prodotto dal Teatro Stabile Torino, dal Teatro di Genova, da MC93 di Bobigny e dal Groupe TSE in collaborazione con la Maison de la Culture de Loire-Atlantique, il Festival di Palermo sul Novecento, il Festival d'Automne di Parigi e il Teatro Nacional de Catalunya.

Lo spettacolo è stato presentato in anteprima mondiale alla Maison de la Culture de Loire-Atlantique di Nantes il 29 settembre scorso, nell'edizione francese.

Dopo il debutto la commedia è stata rappresentata (sempre in francese) al Festival di Palermo sul Novecento il 30 e il 31 ottobre 1999; al Teatro Valle di Roma il 4 e il 5 novembre 1999, nell'ambito del Festival d'Autunno Percorsi Internazionali. La tournée è proseguita il 17 e il 18 novembre a La Rochelle; dal 25 al 27 novembre a Reims; dal 3 dicembre 1999 al 29 gennaio 2000 alla Maison de la Culture MC93 di Parigi/Bobigny, nell'ambito del Festival d'Automne di Parigi.

Attualmente sono programmate le uniche due piazze della tournée dove lo spettacolo verrà presentato in lingua italiana: Genova, al Teatro della Corte, dal 4 al 20 febbraio 2000 e Torino, al Teatro Carignano, dal 24 febbraio al 5 marzo 2000.

La tournée proseguirà (nuovamente nell'edizione francese) a Digione, dall'8 all'11 marzo; a Nizza, dal 15 al 25 marzo; a Le Havre, dal 29 marzo al 2 aprile; a Chalon sur Saône, il 6 e il 7 aprile; a Brest, dal 12 al 15 aprile; a Sartrouville, dal 10 al 13 maggio e a Marsiglia, dal 13 al 23 giugno 2000. Una versione catalana della *Gatta* debutterà al Teatro Nacional de Catalunya nel maggio del 2000. E' inoltre già programmata una ripresa internazionale dello spettacolo per la stagione teatrale 2000/2001.

Calendario: da giovedì 24 a sabato 26 febbraio 2000, ore 20.45; domenica 27 febbraio, ore 15.30.

Lunedì riposo. Da martedì 29 febbraio a sabato 4 marzo, ore 20.45; domenica 5 marzo, ore 15.30.

Prezzo dei biglietti: 1° settore L. 45.000 (rid. L. 40.000) - 2° settore L. 35.000 (rid. L. 30.000)

Biglietteria T.S.T.: via Roma 49, telefono 011/517.62.46 - www.teatrostabile.torino.it

Nel 1840 l'editore Hetzel aveva pensato di chiedere al grande disegnatore e caricaturista Grandville di illustrare una serie di fiabe, destinate ai bambini ma anche ai lettori adulti ghiotti di allegorie politiche appena velate. Si rivolse perciò a scrittori di gran nome, da George Sand a Balzac, passando attraverso Alfred e Paul de Musset. Il racconto di Balzac, *Pene di cuore di una gatta inglese*, riscosse un tale successo che Hetzel ne fu indotto a scrivere egli stesso, celandosi sotto lo pseudonimo di P.J. Stahl, le *Pene di cuore di una gatta francese*. I due testi furono pubblicati in un unico volume nel 1842.

Nella novella di Hetzel si narrano le disavventure di Minette, che per una lite con la sorella Bébé fugge dal granaio in cui le due vivono con la madre. Vagando per i tetti incontra Brisquet, se ne innamora e diventa grazie a lui la reginetta di bellezza del salotto dell'ambasciatrice d'Inghilterra, della quale Brisquet è il poeta ufficiale. Disgraziatamente però l'innamorato è infedele, e non solo tradisce Minette per una gatta cinese di passaggio a Parigi, ma arriva ad assassinare il direttore del teatro dove quest'ultima si esibisce. Per sfuggire alla polizia, Brisquet ha una brillante idea: andrà a trovare Balzac e gli chiederà di scrivere un libro in cui si narri della sua morte. Il libro in questione sarà appunto *Pene di cuore di una gatta inglese*, e il ruolo di Brisquet sarà quello del protagonista che finisce assassinato. Da parte sua la povera Minette, disperata, delusa e pentita della propria leggerezza, perde qualsiasi attrattiva agli occhi della sua protettrice, e finisce per far ritorno presso la madre e la sorella – che, più saggia, ha saputo trovare la felicità.

A partire da questa trama, originalissima nel coinvolgere Balzac e le sue «pene» inglesi, Alfredo Arias e René de Ceccatty hanno scritto una pièce che non solo approfondisce i vari personaggi, ma ne introduce di nuovi, nello stesso spirito umoristico e fantasmagorico.

Grande importanza è stata attribuita alla musica, vera protagonista di numerose scene create dagli autori con il compositore italiano Arturo Anecchino. E lo spettacolo, come il precedente *Pene di cuore di una gatta inglese* allestito dalla troupe TSE di Alfredo Arias nel 1977, è interpretato da attori-cantanti che indossano maschere la cui fabbricazione è stata affidata a Erhard Stiefel, specialista mondiale del Nô e delle maschere di qualsiasi origine e tradizione.

Come si è detto, ai personaggi del racconto che è servito come punto di partenza ne sono stati aggiunti di nuovi, numerosi e bizzarri. L'ambasciatrice d'Inghilterra, che nel testo è soltanto evocata, diventa qui la cagnetta Lady Baby-Diamond, figura centrale e delirante, e le vengono assegnati – altre invenzioni – anche una segretaria, la diabolica e infelice Cornelia la cornacchia, e un lupo-medico sornione e criminale. Il valletto Victor, un coniglio innamorato di Minette, soffre in silenzio prima di dichiararsi e di salvare la gattina dalle grinfie dei cattivi. E la corte dell'ambasciata ospita numerosi invitati zoologici, tutti molto pittoreschi.

Anche per il povero granaio da cui Minette è fuggita è stata elaborata tutta una serie di personaggi: la padrona, Madame Léon, folle, generosa e imprevedibile; la madre di Minette, qui una gatta del popolo, cieca e senza peli sulla lingua; Bébé, la sorella di Minette, fidanzata a una guardia, Fanfounet, eroico barboncino; e una certa Miranda, topo votato alla filantropia, che subisce alcune sorprendenti metamorfosi.

Fra la crudeltà del lusso e i sogni della povertà, il demi-monde di un caffè di artisti e di un teatro cinese si anima di figure poetiche: la «chatte de joie» Lily che abbandona l'incostante Brisquet; la scervellata Cocotte, regina del caffè degli artisti, circondata dai suoi spasimanti; la meravigliosa e frivola Chin-Fu, canterina cinese che affascina Brisquet e fa di lui un assassino. E infine appare anche Balzac in persona, e appare il fabbricante di maschere, un orso russo di nome Jinsky.

Lo spettacolo, realizzato nello spirito della massima fedeltà a Grandville, si avvale delle scene di Roberto Plate e dei costumi di Chloé Obolensky, collaboratori di vecchia data di Alfredo Arias, che qui firma la messinscena con Marilù Marini, l'indimenticabile Beauty delle *Pene di cuore di una gatta inglese*.

1 febbraio 2000 invio comunicati stampa "Tutto per bene" e "Pene di capo di una gatta francese"

UFFICIO STAMPA

CATEGORIA	MANSIONI	IMPORTANZA	N. INDIRIZZI
X US	NOTIZIARIO	DEFENDINI	79
X US	NOTIZIARIO	RADIO	18
X US	NOTIZIARIO	TV	19
X US	NOTIZIARIO	POLITICI	38
X CONSIGLIERE	CONSIGLIERE	TST	8
X US	NOTIZIARIO	A MANO	96
X US	NOTIZIARIO	FUORI TORINO	33
X US	NOTIZIARIO	REGIONALI	69
		TOTALI	357

X US	CS	ITALIA	31
X US	VARIE	TORINO	106
X US	NOTIZIARIO	DIRETTORI	32
X US	TV	ITALIA	45
X US	CRITICI	ITALIA	68
X US	QUOTIDIANI	ITALIA	122
X US	COMUNICATI	MENSILI	45 <i>mediocredito</i>
X US	COMUNICATI	SETTIMANALI	48
X US	CS	CULTURA	51
		TOTALI	518

UFFICIO	STAMPA	INVITI	82
US	TEATRI STABILI	PRESIDENTI	
US	TEATRI STABILI	DIRETTORI	
US	TEATRI STABILI	PRIVATI	
US	UTIM	CIRCUITI	
US	ENTI	VARI	
US	ATTORI	TORINO	
US	ATTORI	PROVINCIA	

US	INDIRIZZI	UNIVERSITA'	
US	SETTORE	RAGAZZI	
DIREZIONE	INVITI	MILANO	
DIREZIONE	INVITI	ROMA	
US	AGENZIE	ESTERE	

TEATRO
STABILE
TORINO





Teatro Stabile Torino
Stagione di prosa 1999/2000

Agostino Re Rebaudengo
Presidente del Teatro Stabile di Torino

Gabriele Lavia
Direttore del Teatro Stabile di Torino

sono lieti di invitare la S.V.

al Teatro Carignano di Torino
giovedì 24 febbraio 2000, alle ore 20.45

alla prima dello spettacolo

PENE DI CUORE DI UNA GATTA FRANCESE

di Alfredo Arias e René de Ceccatty
dalla novella di P.J. Stahl

regia di Alfredo Arias e Marilù Marini

con Gaia Aprea, Laurent Ban, Gabriella Bonavera, Melania Giglio,
Antonio Interlandi, Murielle Lantignac, Solange Milhaud, Ariane Pirie,
Emmanuelle Rivière, Jocelyne Sand, Vartoch', Debora Zuin

scene di Roberto Plate
costumi di Chloé Obolensky
musiche di Arturo Anecchino
maschere di Erhard Stiefel
luci di Pascal Chassan

Produzione
Teatro Stabile Torino, Teatro di Genova, MC93 Bobigny, Groupe TSE
in collaborazione con
Maison de la Culture de Loire-Atlantique, Festival di Palermo sul Novecento,
Festival d'Automne à Paris, Teatro Nacional de Catalunya

Si prega di confermare, entro lunedì 21 febbraio,
al numero 011/5169.414.

Il presente invito, strettamente personale, è valido per due persone.

2/2/2000 Inizio inviti "Fere di evare di una guida francese"

UFFICIO STAMPA

CATEGORIA	MANSIONI	IMPORTANZA	N. INDIRIZZI
US	NOTIZIARIO	DEFENDINI	79
US	NOTIZIARIO	RADIO	18
US	NOTIZIARIO	TV	19
US	NOTIZIARIO	POLITICI	38
CONSIGLIERE	CONSIGLIERE	TST	8
US	NOTIZIARIO	A MANO	96
US	NOTIZIARIO	FUORI TORINO	33
US	NOTIZIARIO	REGIONALI	69
		TOTALI	357

US	CS	ITALIA	31
US	VARIE	TORINO	106
US	NOTIZIARIO	DIRETTORI	32
US	TV	ITALIA	45
US	CRITICI	ITALIA	68
US	QUOTIDIANI	ITALIA	122
US	COMUNICATI	MENSILI	45
US	COMUNICATI	SETTIMANALI	48
US	CS	CULTURA	51
		TOTALI	518

UFFICIO	STAMPA	INVITI	82
US	TEATRI STABILI	PRESIDENTI	
US	TEATRI STABILI	DIRETTORI	
US	TEATRI STABILI	PRIVATI	
US	UTIM	CIRCUITI	
US	ENTI	VARI	
US	ATTORI	TORINO	
US	ATTORI	PROVINCIA	

US	INDIRIZZI	UNIVERSITA'	
US	SETTORE	RAGAZZI	
DIREZIONE	INVITI	MILANO	
DIREZIONE	INVITI	ROMA	
US	AGENZIE	ESTERE	



Torino, 29 febbraio 2000

IL RINOCERONTE

di Eugène Ionesco

con **Glauco Mauri e Roberto Sturno**, regia di **Glauco Mauri**

Teatro Alfieri, dal 7 al 12 marzo 2000

Martedì 7 marzo, alle ore 20.45, al Teatro Alfieri la Compagnia Glauco Mauri presenterà *Il rinoceronte* di Eugène Ionesco con la regia di Glauco Mauri, le scene di Mauro Carosi, i costumi di Odette Nicoletti, le musiche di Antonio Sinagra e le luci di Gianni Grasso.

Interpretano lo spettacolo Glauco Mauri (Jean), Roberto Sturno (Bèrenger), Rossella Rocchi (La casalinga/La signora Boeuf), Clotilde Sabatino (La cameriera), Marco Bianchi (Il droghiere/Un pompiere), Natale Russo (Il vecchio signore), Gianni De Lellis (Il Filosofo/Botard), Massimo Romagnoli (Il padrone del caffè), Stefania Micheli (Daisy), Felice Leveratto (Il signor Papillon), Sandro Palmieri (Dudard).

Lo spettacolo resterà in scena al Teatro Alfieri fino a domenica 12 marzo per la Stagione del Teatro Stabile di Torino.

In una cittadina di provincia, gretta e insipiente, scoppia all'improvviso una terribile epidemia: la rinocerontite. Orrendi animali cornuti cominciano a scorrazzare per le strade, e la gente, dapprima turbata e in preda a legittimo spavento, ben presto si adegua – soccombe, diciamo così, alla legge del più forte – e comincia a sua volta a barrire. Anche Jean, l'intellettuale rigoroso, il dandy cinico e saccente, finisce per soccombere. Ma non Bèrenger, il timido, pavido Bèrenger, l'ometto insignificante che solo si oppone alla follia collettiva, che lancia contro tutto e contro tutti il suo grido di libertà: «Sono l'ultimo uomo, e lo resterò fino alla fine! Io non mi arrendo! Non mi arrendo! Non mi arrendo!».

Ricorda Paolo Emilio Poesio che la commedia «aveva le sue radici in uno sgradevole ricordo dello Ionesco giovane, di quando cioè nel 1938, tornato in Romania, aveva assistito, sgomento, alla facilità con la quale persone ritenute stimabili o addirittura amici suoi aderivano al movimento filonazista della Guardia di Ferro. Quasi affetti da virus – raccontava Ionesco – costoro, uno dopo l'altro, assumevano nuove idee politiche, un modo nuovo di comportarsi, uno stile di vita congeniale all'ideologia che di giorno in giorno prendeva piede... Dalla fine della seconda guerra mondiale erano passati appena quindici anni [il debutto del *Rinoceronte*, in versione tedesca, risale al 1° novembre 1959]. Il ricordo del tentativo di nazificazione dell'intera Europa era vivissimo in tutti. Non c'è da stupirsi, perciò, se in quei rinoceronti e nei borghesi improvvisamente desiderosi di essere contagiati, critica e pubblico avevano visto esclusivamente una feroce parodia degli eventi storicamente verificatisi anziché comprendere che l'autore parlava del recente passato per riferirsi al presente e al futuro prossimo».

Ed è proprio sulla folgorante (e disperante) attualità del testo ioneschiano che punta il nuovo allestimento di Glauco Mauri che, nelle note di regia dello spettacolo, scrive: «Io credo che forse mai come oggi questa farsa tragica di Ionesco ci parla del nostro tempo. Dopo la caduta o la crisi delle ideologie politiche, in polemica contro le quali l'autore aveva preso spunto nel 1959, oggi il significato di quest'opera si condensa con maggior vigore su quell'universo di luce e di ombra che è l'uomo. Una grande amara risata sulla nostra società che ha perduto il senso dell'umano. Uomini che vogliono diventare rinoceronti: l'assurdo che si fa dramma. Barriti di rinoceronti – a uno o due corni, africani o asiatici poco importa purché tutti in branco – che cercano inutilmente di soffocare il grido disperato dell'uomo che vuole difendere e conservare la sua identità. Il tenero, timido Bèrenger circondato dai rinoceronti – solo contro tutti – ci indica qual è uno dei doveri dell'uomo: lottare contro il conformismo e l'imbecillità che silenziosamente si insinuano nel nostro vivere. Ieri come oggi e forse, purtroppo... come domani?».

*Calendario: da martedì 7 a sabato 11 marzo 2000, ore 20.45; domenica 12 marzo, ore 15.30.
Prezzo dei biglietti: 1° settore L. 45.000 (rid. L. 40.000) – 2° settore L. 35.000 (rid. L. 30.000)
Biglietteria T.S.T.: via Roma 49, telefono 011/517.62.46 - www.teatrostabile.torino.it*

UFFICIO STAMPA

CATEGORIA	MANSIONI	IMPORTANZA	N. INDIRIZZI
US	NOTIZIARIO	DEFENDINI	79
US	NOTIZIARIO	RADIO	18
US	NOTIZIARIO	TV	19
US	NOTIZIARIO	POLITICI	38
CONSIGLIERE	CONSIGLIERE	TST	8
US	NOTIZIARIO	A MANO	96
US	NOTIZIARIO	FUORI TORINO	33
US	NOTIZIARIO	REGIONALI	69
			TOTALI 357

US	CS	ITALIA	31
US	VARIE	TORINO	106
US	NOTIZIARIO	DIRETTORI	32
US	TV	ITALIA	45
US	CRITICI	ITALIA	68
US	QUOTIDIANI	ITALIA	122
US	COMUNICATI	MENSILI	45
US	COMUNICATI	SETTIMANALI	48
US	CS	CULTURA	51
			TOTALI 518

UFFICIO	STAMPA	INVITI	82
US	TEATRI STABILI	PRESIDENTI	
US	TEATRI STABILI	DIRETTORI	
US	TEATRI STABILI	PRIVATI	
US	UTIM	CIRCUITI	
US	ENTI	VARI	
US	ATTORI	TORINO	
US	ATTORI	PROVINCIA	

US	INDIRIZZI	UNIVERSITA'	
US	SETTORE	RAGAZZI	
DIREZIONE	INVITI	MILANO	
DIREZIONE	INVITI	ROMA	
US	AGENZIE	ESTERE	



Ufficio Stampa

Appunti del Direttore del TST Massimo Castri

Vi invio una serie di appunti su questo "Teatro Pubblico", che ha vissuto un'esistenza così travagliata in questi ultimi anni.

Mi spiace che i tempi del "ricambio" siano stati così improvvisi e così affannosi, tali da non permettere uno "scambio" più pacato e più ricco.

Ma soprattutto mi spiace il tono "astratto" che inevitabilmente queste note assumeranno, in quanto la concretezza viva di un programma di lavoro può nascere soltanto dalla conoscenza diretta e prolungata del "campo": cioè dalla conoscenza concreta e vissuta del teatro e dei suoi uomini, della città, del territorio regionale e soprattutto del tessuto teatrale esistente e attivo intorno al teatro pubblico. Un teatro pubblico è una macchina complessa che deve svolgere molte funzioni articolate su più livelli ma tra di loro interconnesse.

La funzione alta e primaria è indubbiamente la produzione tesa alla "attivazione" critica del grande patrimonio del passato ed alla re-invenzione dei linguaggi e delle forme di comunicazione.

1

La produzione deve essere articolata e diversificata anche nel caso in cui al suo centro si ponga la poetica di un artista.

In questo senso la produzione deve avere a disposizione una pluralità di spazi diversificati, che permettano, sia una sperimentazione concreta e continua di nuovi linguaggi, nuove forme di comunicazione e nuovi modi di formulazione dell'immaginario teatrale, sia una presenza diffusa e diversificata nel tessuto urbano e regionale (in questo senso il teatro di Torino ha carenze vistose, di cui però so, si è avviata la soluzione.)

La produzione inoltre nel suo articolarsi deve essere occasione di crescita reale di giovani registi, scenografi, attori...ecc. (funzione questa che è stata svolta molto pigramente dal teatro pubblico.)

La produzione deve essere inoltre "terreno" di incontro e scambio e di progetto con altri soggetti del tessuto teatrale cittadino e regionale.

Infine la produzione è occasione di stimolo di "nuova scrittura" (di cui il teatro italiano ha disperato bisogno, al di là della politica protezionistica della "novità italiana): deve cioè cercare rapporti attivi con chi pratica il terreno della drammaturgia e della scrittura (...e credo di sapere che Torino ha momenti attivi in questo senso)...l'altro momento alto di un teatro pubblico è la formazione...: momento essenziale e vitale questo, per un teatro italiano, che nel suo caos pluridecennale ha bruciato talenti ed ha investito pochissimo e malissimo sul terreno della formazione.

Il Teatro di Torino possiede una scuola che funziona egregiamente: credo che questa attività vada rinforzata e maggiormente collegata al teatro ed alla produzione.

Ad esempio: c'è una carenza cronica nella formazione in Italia: una scuola di regia..., che è da inventare nei metodi e nelle materie di insegnamento: in collegamento con l'Università si potrebbe tentare di colmare questa grave lacuna.

2

Dicevo, inoltre, dei rapporti tra formazione e produzione: mi piacerebbe che alla fine dei tre anni di scuola i giovani attori venissero inseriti nella produzione, pur continuando a fruire di momenti di "specializzazione altà" (costruzione del personaggio, rapporto regia- recitazione..ecc.): in un primo momento si potrebbero attuare due produzioni a basso costo (dividendo in due gruppi gli allievi) da affidare a giovani registi di sicuro talento, per arrivare poi ad un gruppo unico..che potrebbe costituire il nucleo di una compagnia di giovani che agisca a più alto livello.

IL GRUPPO DI LAVORO:

pur nella articolazione della produzione(di cui accennavo prima) un teatro pubblico dovrebbe arrivare a poco a poco a costituire un gruppo di lavoro (attori, scenografi, musicisti, ecc...) che, pur restando aperto e duttile, costituisca un bacino omogeneo di riferimento per il lavoro di produzione.

TORINO E L'EUROPA:

il teatro italiano ha gran bisogno di aperture verso l'Europa: Torino mi sembra sia una "porta naturale" verso alcune nazioni "cuginé" che in questo momento sono in forte stato di crescita teatrale - La Francia, la Spagna, il Portogallo, ad esempio. Sarebbe importante tentare di diventare interlocutori privilegiati di questa "fetta d'Europa" intensificando attività di scambio (so che in questo senso c'è del lavoro già iniziato..)

Ma mi sto dilungando troppo e mi limito ad indicare altri momenti di lavoro:

L'Università

Il Pubblico

Il circuito regionale

con i quali occorre stabilire un rapporto forte, attivo e di scambio.

Mi preme infatti arrivare ad un altro momento "forté" delle funzioni di un teatro pubblico: il Teatro Pubblico come "motore" attivo inserito concretamente nel "tessuto teatrale" del proprio territorio di riferimento.

3

Qui purtroppo mi ripeterò...e peccherò maggiormente di astrazione e genericità: ma questa è la "zona di lavoro" che più necessita di una concreta e prolungata conoscenza diretta della città e del territorio regionale e del loro tessuto teatrale, e di essere "inventatá" ex-novo in rapporto al passato.

Ritengo che un Teatro Pubblico non debba essere "torre d'avorió" chiusa in una sua condizione di privilegio ma "casa aperta ai venti" (delle esperienze e delle discipline "altre"), organismo attivamente e organicamente inserito nel "tessuto teatrale" generale della città e della regione.

Ritengo, insomma, che una delle funzioni principali di un Teatro Pubblico sia quella di "funzionaré" globalmente come un "motore" attivo e dialettico che

serva ad attivare al massimo il tessuto teatrale del suo "territorio" di riferimento, in tutte le forme possibili che permettano di arricchire e razionalizzare e rendere più "attiva" la rete complessa di lavoro teatrale che "vive" nel territorio.

Tutto questo naturalmente deve avvenire attraverso un proficuo lavoro di "scambi", dando e ricevendo, attivando forme concrete di integrazione di servizi ma soprattutto attivando..forme di "progetto" .

Quando a Primavera potrò prendere conoscenza diretta del "terreno" e delle persone e dei gruppi, spero che tutto questo possa assumere concretezza e senza affrettare i tempi, diventare realtà progettuale.

Spero anche che la "improvvisata" e confusa rigidità della "triennalità" non impedisca di lavorare in tal senso.

Intanto mi sono preoccupato di tracciare almeno uno "scheletro" della produzione principale per questo famoso triennio.

Anch'esso pecca di rigidità e spero che ci sarà concesso di muoversi con maggiore duttilità sui prossimi anni.

Firenze, 7 febbraio 2000